

## LA RIFLESSIONE DI PASQUA

Oggi celebriamo la Pasqua, il cuore della nostra fede, il giorno in cui risuona una notizia capace di cambiare lo sguardo sulla vita: Gesù è risorto. Non si tratta soltanto di un evento del passato, ma di una realtà viva che continua a parlare a ciascuno di noi, dentro le nostre storie concrete, fatte di gioie, fatiche, attese e anche ferite.

Il Vangelo ci presenta l'immagine del sepolcro vuoto. Una pietra è stata tolta, e ciò che sembrava definitivamente chiuso si rivela invece aperto. Questo è il primo grande messaggio della Pasqua: ciò che appare concluso non è davvero l'ultima parola. Quel sepolcro vuoto non è un segno di assenza, ma di una presenza nuova, più forte della morte.

Se guardiamo alla nostra vita, possiamo riconoscere facilmente che anche noi, a volte, ci troviamo davanti a delle "pietre": situazioni che sembrano bloccate, relazioni difficili, delusioni che lasciano il segno, momenti in cui la speranza si affievolisce. Non è raro arrivare a pensare che alcune situazioni non possano più cambiare, che ormai sia inutile sperare.

Eppure la Pasqua entra proprio in questi spazi e li illumina. Ci dice con forza che Dio è capace di aprire ciò che noi riteniamo chiuso, di far ripartire ciò che sembra fermo, di far rinascere ciò che appare perduto. Non lo fa con gesti eclatanti o con soluzioni immediate, ma spesso in modo silenzioso e concreto, dentro la trama quotidiana della nostra esistenza.

Pensiamo, ad esempio, a una relazione che si è incrinata. Due persone che si vogliono bene, ma che, per vari motivi, hanno smesso di parlarsi come prima. Si accumulano silenzi, incomprensioni, distanze. A un certo punto sembra che non ci sia più nulla da fare. E invece, magari, un giorno accade qualcosa di semplice: un messaggio, una parola detta con sincerità, un piccolo gesto che rompe il silenzio. Non risolve tutto immediatamente, ma riapre una possibilità. Fa intravedere che non tutto è perduto. In quel momento accade qualcosa di simile a una risurrezione: la vita ricomincia a farsi strada.

La Pasqua di Gesù è questo, ma in modo pieno e definitivo: è la conferma che la vita ha sempre l'ultima parola, che l'amore è più forte di ogni chiusura, che Dio non abbandona mai l'uomo, nemmeno nei momenti più bui.

Nel Vangelo, i discepoli non comprendono subito ciò che è accaduto. Corrono al sepolcro, osservano, si interrogano. Sono ancora confusi, pieni di domande. Eppure, proprio in quella incertezza, comincia a nascere una luce nuova. La fede, infatti, non è avere tutte le risposte, ma lasciarsi raggiungere da una speranza che lentamente cresce.

Anche per noi è così. Non ci viene chiesto di essere perfetti o di capire tutto. Ci viene chiesto, piuttosto, di rimanere aperti, di non chiudere il cuore, di lasciare uno spazio alla possibilità che qualcosa di nuovo accada.

A volte basta davvero poco: un gesto di gentilezza, una parola di riconciliazione, il coraggio di ricominciare da ciò che è piccolo. Sono segni semplici, ma dentro di essi passa una forza più grande, quella stessa forza che ha risollevato Gesù dalla morte.

C'è un particolare molto significativo nel racconto evangelico: la pietra del sepolcro è già stata tolta quando i discepoli arrivano. Questo significa che Dio ci precede sempre. Lavora nella nostra vita prima ancora che ce ne rendiamo conto. Mentre noi siamo fermi, scoraggiati o dubbiosi, Lui è già all'opera per aprire strade nuove.

Questo è motivo di grande speranza. Non siamo soli nel nostro cammino. Non tutto dipende dalle nostre forze. C'è una presenza che ci accompagna, che ci sostiene e che continua a credere in noi anche quando facciamo fatica a credere in noi stessi.

E allora il messaggio della Pasqua, oggi, è semplice ma profondamente vero: non smettere di sperare. Non pensare che tutto sia già scritto. Non lasciare che le difficoltà abbiano l'ultima parola. Cristo è risorto e, con Lui, ogni vita può sempre ricominciare.

